

FOGLIO INFORMATIVO INTERNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "NONSOLONOI"
PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
Spedizione di A.P. - art.2 comma 20/C legge 662/96 Cremona

"NOI E NONSOLONOI"

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona
Tel. 0372/463 800 – Fax 0372/534 562
e-mail: nonsolonoie@e-cremona.it
Web www.nonsolonoie-cremona.it

Via Cavour, 89/bis – Casalmaggiore
Tel. 0375/201802
e-mail: equocasal@tiscali.it

NATALE 2003



NATO UN BAMBINO

È nato un bambino
a Baghdad
e Bush, l'imperatore,
arroccato nella sua Casa Bianca
ha paura.

È nato un bambino
a New York
e Bin Laden, vivo o morto che sia

Sommario

- Editoriale: Natale 2003..... p.1
- Mai più la guerra - via le truppe dall'Iraq p. 2
- Social Forum:da Seattle a Parigi p.3
- Meno beneficenza più diritti p.4
- PANE (locale) E CIOCCOLATO (equo-solidale) . p.5
- Kayapo', il popolo che venne dall'acqua p. 6
- Nuovo prodotti p. 7
- Caffè Corretto? Si Grazie! p. 7
- Banane Bio Altromercato? Si grazie! p.8
- Notizie Flash..... p.8

nelle sue grotte afgane,
prepara la strage.

È nato un bambino
tra il muro e il filo spinato
della Terra Santa macchiata di sangue,
intralcio per chi l'odio
e la morte accomuna.

Anche a Roma
è nato un bambino.
Nessuno s'è accorto,
anche se suonano le campane,
tra la folla dei supermercati
e l'affanno opulento dei doni.

È nato un bambino.
Non so più dove.
Forse ovunque,

in una capanna o baracca,
nel deserto o sui monti
su una barca di disperati
o tra mani accoglienti.

È nato un bambino
per noi.
I suoi occhi grandi
come il mare,
feriscono il cuore.
Implorano amore,

soltanto amore.

Una manciata di stelle
brilla sul suo capo,
un coro di poveri angeli scalzi
canta sommesso: Gloria a Dio
e Pace in Terra
agli uomini che egli ama
e si accende una Luce.

Mario Aldighieri (Cremona Natale 2003)

APPELLO DEL FORUM SOCIALE EUROPEO

MAI PIU' GUERRA - VIA LE TRUPPE DALL'IRAQ - UN FUTURO PER IL POPOLO IRACHENO



Le 26 vittime, italiane ed irachene, dell'attacco al comando dei Carabinieri a Nassiria ci ricordano che la guerra in Iraq non è finita e che anche l'Italia è in guerra.

A loro, come a tutte le vittime di una guerra che non si doveva fare, va innanzi tutto il nostro pensiero. Alle loro famiglie, ai loro figli, ai loro cari, va il nostro cordoglio.

Per noi i morti sono tutti uguali: evitabili.

Anche questi si potevano evitare.

Ci avevano detto che la guerra era finita. Che gli iracheni avevano accolto l'esercito Usa come liberatore. Ci avevano detto che una nuova era di pace e democrazia si era aperta per l'Iraq.

Non era vero.

Ci avevano detto che si doveva disarmare l'Iraq dalle armi di distruzione di massa. Ci avevano detto che la guerra avrebbe contribuito alla lotta al terrorismo.

Non era vero.

Con l'invio dei militari in Iraq in appoggio ad una guerra condannata dalla maggioranza del popolo italiano ed in violazione dell'articolo 11 della Costituzione, il Governo si è assunto la responsabilità di partecipare, sotto comando americano, all'occupazione di un paese esponendo migliaia di giovani militari e civili al rischio della guerra per potersi sedere al tavolo dei vincitori.

Oggi lo stesso Governo ribadisce con forza la volontà di proseguire la missione.

Noi non siamo d'accordo.

Non è vero che ritirando i militari si rinuncia a sostenere la popolazione irachena.

E' vero il contrario.

Molto di più si potrebbe fare se i 40 milioni di euro che si spendono ogni mese per mantenere il contingente militare fossero usati per ricostruire scuole, ospedali, centrali idriche.

Non è vero che è necessaria una presenza militare per fare questo: lo dimostrano le Ong italiane che con decine di operatori operano da mesi con interventi umanitari in tutto il paese. Sono questi gli interventi umanitari che bisogna sviluppare.

Non è vero che se le truppe si ritirano in Iraq ci sarà il caos e ci sarà il vuoto.

Il caos è alimentato proprio dalla presenza degli occupanti che impediscono alla società civile e alle forze politiche irachene di assumersi la responsabilità del futuro del paese.

Solo la fine della occupazione militare può mettere fine alla guerra.

Per questo chiediamo il ritiro immediato di tutte le truppe straniere dall'Iraq a cominciare da quelle italiane e l'avvio di un processo costituente gestito dalle forze irachene e garantito dall'Onu.

Riteniamo che le forme e le condizioni in cui avverrà debbano essere decise dagli iracheni.

Solo un processo costituente che veda la partecipazione di tutte le componenti politiche, culturali, religiose ed etniche irachene può portare ad un futuro di democrazia.

... oggi siamo qui per dire che non ci arrendiamo alla spirale di odio e di violenza che ha coinvolto anche il contingente italiano.

La guerra rimane un orrore inaccettabile.



Alle vittime civili e militari, a tutte le vittime di questa guerra, va tutta la nostra solidarietà.

Per fermare tutto questo, perché non ci siano più vittime pensiamo che il popolo della pace debba far sentire forte la propria voce.

... Mai più guerra

Per un altro mondo possibile.

Seguono le firme delle organizzazioni e dei movimenti italiani del Forum Sociale Europeo

➤ **Pagine dedicate dal sito ufficiale della Rete di Lilliput**
<http://www.retelilliput.net/Segreteria/TemiCaldi/TemiCaldiDx/esf2003>

SOCIAL FORUM: DA SEATTLE A PARIGI

Sotto i ponti di acqua ne è passata, si direbbe. A leggere il resoconto dell'ultimo Social Forum di Parigi (Avvenire 16/11) nel corteo di protesta c'era di tutto: bandiere arcobaleno e bandiere dell'Eta basca, di Rifondazione comunista, dei sindacati, di Attac; stendardi con le facce del "Che" e di Ocalan; cartelli "Israele-Usa superterror", "Socialisme-Solidarité" conditi con slogan antimperialisti e collettivisti.

Un minestrone sociale e culturale, prodotto da gruppi e spezzoni sociali certamente liberi di esprimersi, purché in modo democratico e civile, ma che rischia di portare alla deriva progettuale il movimento che ha esordito a Seattle. Una piega insomma verso cui si avvia il movimento di protesta all'economia liberista globale, che in certa misura tradisce l'esperienza di espressioni della società civile a Seattle, incanalandosi "verso i canoni tradizionali dell'estremismo di sinistra" (Altreconomia-gennaio 01). A Parigi (si legge ancora su Avvenire) i giornali francesi parlano di poche proposte uscite dal Social Forum europeo, e che "un altro mondo possibile" a cui dedicare l'impegno è simile a un mondo già visto, purtroppo in negativo.

Osservazioni certamente non condivisibili per tutti quei gruppi e reti di gruppi che, prima e dopo Seattle, hanno lavorato in profondità sui temi della pace, dell'ambiente, dei diritti umani, di una economia di giustizia, ma che la stampa coglie più facilmente stante la vistosa e a volte egemone protesta di determinati gruppi e la frammentarietà-confusione delle proposte presenti.

Personalmente ritengo che occorre convenire, da parte di tutte le espressioni della società civile impegnate in tema di globalizzazione, sulla necessità di creare un laboratorio di impegno culturale e sociale che sappia dare spessore alla proposta alternativa, indicare un cammino, pensare a progetti di settore. Questo soprattutto a livello europeo e poi tra gruppi e movimenti del Nord e Sud del mondo. I soggetti che vi partecipano devono anche adottare regole condivise di

comunicazione e azione, codici di condotta come si pretendono dalle società multinazionali, improntati anzitutto al ripudio della violenza e alla dissociazione verso chi la esercita.

Insomma deve risultare chiaro ad ogni appuntamento/manifestazione cosa il movimento-laboratorio dice e come lo dice, diversamente da altri, cercando di renderlo evidente alle Istituzioni internazionali e facendo pressioni perché la sua proposta sia dialogata con le Istituzioni medesime o i governi riuniti. Il movimento-laboratorio deve essere credibile, ricercare sempre il dialogo, portando avanti nei vari soggetti il lavoro di nuove esperienze di economia, di commercio, di finanza, di attenzione ai diritti umani e all'ambiente.

Non so se questi sono pensieri corti o di pura utopia. Sono però dettati dalla preoccupazione che il movimento dei Forum non abbia a scadere, ma ritrovi nuovi equilibri per una nuova identità progettuale.

Adriano Zeni

On Line:

Sul Social Forum Europeo potete leggere in internet

➤ **Da Parigi a Mumbai: dal Forum sociale Europeo a quello Mondiale. Il punto di vista di Ctm altromercato (26.11.03)**
<http://www.altromercato.it/media/default.asp?p=1&c=Iniziativa&i=39>

➤ **Dossier Unimondo**
<http://unimondo.oneworld.net/article/frontpage/352/5055>

➤ **Social Press: Il Forum Comunicazioni di Milano ha seguito le tre giornate del FSE con numerosi articoli, interviste e immagini.**
http://www.socialpress.it/rubrique.php3?id_rubrique=3

➤ **Carta: La redazione di Carta ha seguito la tre giorni con un'agenzia in movimento.**
<http://www.carta.org/agenzia/ForumEuropeo/>

➤ **Sito ufficiale del secondo Forum Sociale Europeo.**
<http://www.fse-esf.org/francais/rubrique2.html>

MENO BENEFICENZA PIÙ DIRITTI CAMPAGNA ITALIANA SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

CSR - Responsabilità sociale di impresa. NASCE LA CAMPAGNA MENO BENEFICENZA, PIÙ DIRITTI

L'Accountability, il Bilancio Sociale e il Bilancio Ambientale, costituiscono l'insieme degli strumenti rientranti nel più ampio capitolo della C.S.R. "Responsabilità Sociale d'Impresa", con il quale le aziende (consapevoli!) stanno spostando l'attenzione da un'ottica monostakeholder (l'interesse è rivolto principalmente all'azionista) ad un'ottica multistakeholder (l'interesse è rivolto all'intera comunità di riferimento).

Il bilancio di sostenibilità (G.R.I. - Global Reporting Initiative) diventa lo strumento con il quale l'impresa rende conto degli impatti generali del suo operato, valutando le risorse impiegate e il valore generato, rispetto a tre dimensioni: economica, ambientale e sociale.

Gli strumenti, sopra citati, sono una risposta tecnica ad un problema squisitamente di scelta politica degli imprenditori che con le loro attività economiche operano contemporaneamente nel campo sociale ed ambientale. Secondo gli imprenditori è il mercato che deve definire un'impresa "socialmente responsabile": ciò significa che le regole di scelta saranno prese da un'entità più astratta che concreta - il mercato - mentre non sono da accettarsi sistemi seri e qualificati di certificazione della responsabilità sociale.

Uno dei 5 obiettivi del semestre di presidenza Italiana dell'Unione Europea è la "Responsabilità Sociale d'Impresa" (C.S.R.), con la quale si chiede agli imprenditori di attivare comportamenti che vadano al di là del dovuto rispetto delle leggi, per giocare un ruolo di attori sociali rispettosi dell'ambiente e dei lavoratori.



Ma in generale le imprese temono nuovi obblighi e quindi l'imposizione della C.S.R., con ulteriori costi ed adempimenti burocratici da attivare, ed ugualmente rifiutano certificazioni che potrebbero etichettare le imprese e dividerle tra "buone" e "cattive".

La volontà della Commissione Europea e del Governo Italiano si limitano a riconoscere che la C.S.R. deve essere una libera scelta dell'impresa; anzi secondo la proposta italiana si riconoscono "etiche" (e quindi possono beneficiare di sgravi fiscali) quelle imprese che autocertificano (senza alcun controllo indipendente) di avere comportamenti corretti e che usano una piccola parte del loro profitto per finanziare il welfare nazionale.

Questa purtroppo è la versione edulcorata all'italiana per una scelta importante che riveste un interesse diffuso a tutta la comunità.

Un'azienda che attiva comportamenti "socialmente responsabili" e lo dichiara, ha sicuramente una contropartita positiva, perché i cittadini e l'opinione pubblica saranno invogliati ad acquistare prodotti o servizi erogati secondo principi responsabili ed equi.

Anche noi consumatori abbiamo un piccolo compito da portare avanti, "diventare consapevoli" che con le nostre scelte di acquisto e di consumo possiamo privilegiare le imprese che operano secondo il modello di responsabilità sociale ed ambientale.

Spostando l'attenzione verso il terzo mondo, le imprese che vi operano spesso agiscono in situazioni d'incertezza causate da conflitti interni, da corruzione diffusa, da un sistema dispotico, dal collasso del sistema statale; tutti questi fattori determinano una situazione nella quale le aziende, approfittando della situazione di incertezza, dimenticano i principi della equità, della democrazia, della partecipazione e delle responsabilità richiesti da una parte del mondo occidentale.

Le centrali di importazione del commercio equo e solidale si collocano naturalmente nel modello di impresa "socialmente responsabile" perché legate intrinsecamente alla responsabilità sociale da questi motivi:

un prezzo equo ai produttori locali, un'offerta di lavoro con opportunità di miglioramento, una promozione delle pari opportunità per tutti i soggetti deboli (i prodotti vengono da comunità, villaggi, ecc.), una ricerca di produzioni ecologicamente sostenibili, una costruzione di relazioni commerciali di lungo periodo, una assistenza finanziaria e tecnica ai produttori.

Per contrastare la visione distorta italiana della "responsabilità sociale d'impresa", è nata in Italia una campagna "MENO BENEFICENZA, PIÙ DIRITTI" promossa da un coordinamento di 14 associazioni e ONG, tra cui ROBA, CTM e Transfair.

Obiettivo della campagna è fare in modo che la produzione controllata, direttamente o indirettamente nei paesi a basso reddito, avvenga nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, delle comunità locali e garantisca il rispetto e la protezione dell'ambiente.

La campagna chiede, tra le diverse cose che:

- venga elaborato un codice di condotta europeo per le imprese che operano all'estero,

- venga elaborato un marchio sociale a livello europeo con sistemi di incentivi fiscali e finanziari per chi rispetta gli standard,
- venga istituita una base giuridica vincolante,
- venga garantito il diritto dei cittadini alle informazioni.

La richiesta, promossa dalla società civile, preme sulle istituzioni per adeguare i comportamenti di tutte le imprese a standard elevati di eticità e trasparenza.

On Line:

➤ **CELE - Università Carlo Cattaneo - Liuc di Castellanza**
<http://nt-notes.liuc.it/ricerca/cele.nst>

➤ **Il sito della Commissione Ue sulla Csr**
http://europa.eu.int/comm/employment_social/social/csr/csr_index.htm

➤ **Il Libro Verde della Commissione UE sulla Csr**
http://europa.eu.int/comm/employment_social/social/csr/greenpaper_it.pdf

➤ **Il Libro Bianco (Comunicazioni) della Commissione Ue sulla Csr**

http://europa.eu.int/comm/employment_social/social/csr/csr2002_it.pdf

➤ **European Campaign on Csr**
www.csrcampaign.org

➤ **Csr europe**
www.csreurope.org

➤ **AccountAbility1000**
www.accountability.org.uk

Massimo Vasarotti

Segnaliamo che la Cooperativa Nonsoloni ha aderito alla campagna italiana sulla responsabilità delle imprese di cui si è ampiamente parlato nel seguente articolo.

CASALMAGGIORE: PANE (LOCALE) E CIOCCOLATO (EQUO-SOLIDALE)

Anche quest'anno il Gruppo Persona-Ambiente, con la collaborazione della Cooperativa Nonsoloni, ha proposto alle Scuole Elementari di Casalmaggiore di partecipare ad un'iniziativa di solidarietà che faccia comprendere agli scolari l'importanza dei piccoli gesti quotidiani.

Il 10 Dicembre, anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, i bambini, al posto della merendina, porteranno a scuola un libero contributo e riceveranno un panino e una tavoletta di cioccolato del Commercio Equo e Solidale.

La somma raccolta verrà utilizzata per aiutare i ragazzi di un orfanotrofio serbo.

L'evento costituirà momento di riflessione per costruire percorsi didattici ed educativi.

In accordo con la Dirigente della scuola e gli insegnanti, saranno illustrate le tematiche del commercio equo e solidale, anche con l'ausilio di giochi di simulazione; verrà presentata la realtà dell'orfanotrofio "Vera Blagojevic" e della Serbia, paese da poco uscito dalla guerra; verrà a proiettare diapositive e raccontare fiabe (che parlano di ambiente, bambini e solidarietà) uno dei più famosi alpinisti viventi, Fausto De Stefani (ha scalato tutte le montagne più alte della terra); ci sarà l'incontro con Chiara Carminati, scrittrice per l'infanzia.

Lo scorso anno gli scolari hanno potuto apprezzare una poesia che questa autrice ha scritto per la campagna "Cioccolato Positivo" di Save the Children Italia e TransFair Italia. Mi piace ricordarla:

La Ricetta

Metto burro di cacao
 e granella di nocciole
 metto mandorle tostate
 maturate sotto il sole.

Ma davvero, non mi è chiaro
 perché resta così amaro?

Metto miele e uvetta passa
 metto latte, metto panna,
 metto nettare e melassa
 metto zucchero di canna...

Ma davvero, non mi è chiaro
 perché resta così amaro?

Perché sento proprio in fondo
 quella fitta di sapore?
 Perché il dolce si nasconde
 dietro un velo di dolore?

Sa di amaro il cioccolato, se il cacao è coltivato
 nelle immense piantagioni dove i grandi son padroni

e i bambini sono schiavi obbligati a faticare
 e costretti a stare ore sotto il sole a lavorare
 anche piccoli e malati anche deboli e affamati

lavorare senza sosta altrimenti c'è la frusta
 lavorare fino a notte altrimenti sono botte.

Togli i bimbi dal lavoro

metti i bimbi a casa loro.
Togli ore di fatica
metti giochi e gente amica..

Metti un mondo un po' più giusto
e più dolce sarà il gusto.

Metti leggi più severe
contro i grandi sfruttatori
metti paghe, paghe vere
per i loro genitori.

Metti scritto in etichetta
che la vita si rispetta.

Metti un mondo un po' più giusto
e più dolce sarà il gusto.
Metti un mondo più leale

cioccolequo e solidale!

Umberto Chiarini

KAYAPO', IL POPOLO CHE VENNE DALL'ACQUA

“Sento che qualcuno ama parlare di noi a Cremona: grazie a nome del mio popolo. Ci commuove sapere che altri popoli desiderano che noi viviamo. Siamo pochi. Ma crediamo che il mondo abbia bisogno di noi. Non considerateci esseri “curiosi” per le nostre piume e colori. Siamo uomini e donne che soffrono per i problemi che il profitto e la guerra hanno creato qui, dove abitiamo”.

Io, Kupato Xingù, 21 novembre 2003



Si apre così, con questo messaggio che arriva diretto al cuore del visitatore, la mostra sulla popolazione indios Kayapò installata dal 20 novembre presso la chiesa di S.Vitale a Cremona. La mostra – alla cui realizzazione ha collaborato anche la nostra Cooperativa – si propone di portare il visitatore alla scoperta della cultura di questo popolo attraverso gli oggetti della loro vita quotidiana, talmente belli e raffinati da sembrare ai nostri occhi vere opere d'arte: si va dagli ornamenti fatti con piume colorate ai

gioielli di madreperla, alle amache in fibra vegetale fino alla ricostruzione di una tipica capanna kayapò.

Durante l'inaugurazione della mostra, *padre Mario Pezzotti*, saveriano vissuto parecchi anni in Amazzonia con i Kayapò (da 4000 a 6000 persone sparse in una regione grande come un terzo dell'Italia), ha raccontato i valori profondi che animano questo popolo. La loro cultura è centrata sulla *persona*: le danze, le feste, la pittura del corpo servono per aiutare ognuno a sentirsi bene nella comunità, ad essere contenti di vivere insieme, in relazione gli uni con gli altri.

In ogni villaggio ci sono due capi che ogni mattina si riuniscono nella casa al centro del villaggio insieme agli altri uomini per organizzare le attività della giornata – caccia o pesca - mentre le donne passeranno la

giornata nei campi coltivati o al fiume, nel quale fanno il bagno tre volte al giorno. I bambini stanno con la mamma fino a tre anni, dopodiché tutto il villaggio si prenderà cura di loro; a 8 anni poi viene dato il nome ufficiale, che rispecchia la qualità principale del bambino. Dopo i riti di iniziazione ragazzi e ragazze adolescenti sono pronti per sposarsi: il marito andrà nella casa della ragazza, così i suoceri potranno controllare se è un “buon marito”; il matrimonio è valido quando nasce il primo figlio.

I Kayapò si dipingono il corpo specialmente con pigmento rosso, a dimostrare la discendenza con lo Spirito; inoltre si fanno *piercing* sulle orecchie e sulla bocca, ingrandendo il buco col passare degli anni, per ricordarsi di imparare ad ascoltare e a parlare bene.

Questo popolo non deve però essere visto solo come custode di un passato che per noi occidentali è ormai remoto: i Kayapò, così come tutti gli altri 350.000 indios, sono “uomini moderni che dialogano con altri uomini moderni”, custodi anche del nostro futuro, testimoni di un'alternativa allo sfruttamento attuale delle risorse, ormai partecipi delle scelte politiche dell'America Latina, di cui rappresentano il 10% della popolazione. Secondo il giornalista *Paolo Castagnaro* – presente all'inaugurazione della mostra - sembra ormai nata una nuova coscienza indigena: gli indios hanno la capacità di rivendicare la propria identità, la propria terra, la propria lingua e l'autonomia nell'organizzazione della loro società; lottano contro lo sfruttamento delle risorse ambientali e contro il sistema neoliberista.

I Kayapò quindi si rivolgono a noi in modo paritario attraverso gli oggetti, i volti, i suoni presenti alla mostra, ma ci ricordano anche che qualcosa in particolare li unisce a Cremona: il fiume, fonte di sostentamento che con il suo ritmo lento è intimamente e profondamente legato ad entrambi i popoli. Così forse l'Amazzonia ci sembrerà un po' più vicina...

Lucia Monterosso

On Line:

<http://www.nonsolonoit.it/kayapo/index.htm>

PRODOTTI NUOVI



* La gamma dei prodotti natalizi si arricchisce di golose novità tutte a base di cioccolato, distribuite dalla centrale Libero Mondo. Ecco quindi i **Gianduiotti** in confezione regalo con zucchero di canna da Ecuador e Paraguay e cacao da Ecuador e Bolivia; ci sono poi i **Tartufi** nella versione *gianduia* oppure *cioccolato fondente* prodotti con cacao dell'Ecuador e dalla Repubblica Dominicana e con zucchero di canna dell'Equador. Ricordiamo che sono anche disponibili gli ormai tradizionali panettoni (con crema alla papaya o con gocce di cioccolato) e i "panettoncini" al cioccolato.

* Anche la famiglia dei succhi concentrati in bottiglia si amplia: si aggiunge infatti il **succo tropicale** 100% non zuccherato con ananas, arancia, mango, maracuja e banana da Cuba, Ecuador e Brasile.

* Per gli amanti del miele sudamericano due nuovi prodotti: **miele biologico** millefiori dal Nicaragua e **miele Piaui** millefiori dal Brasile.

* Ideali per regali di Natale sono le nuove sciarpe, guanti, cuffie e stole di **lana alpaca** con i tipici colori boliviani.

CAFFÈ CORRETTO? SI GRAZIE!



Strani movimenti nella Stazione di Cremona all'alba del 1 dicembre; misteriosi individui si aggirano con ingombranti scatoloni di cartone tra il deposito bagagli e l'area della biglietteria. I

pendolari in attesa dei primi treni scrutano con sospetto tutte le operazioni; qualcuno comincia a chiedersi "Ma cosa sta succedendo? Si tratta di un'agitazione del personale?" "No, forse è la protesta di viaggiatori indispettiti per l'ennesimo ritardo." "Non sarà il caso di chiamare la polizia?" Ormai la curiosità dilaga e il mistero si infittisce a causa di uno strano gazebo che compare nell'atrio. Ad un certo punto qualcuno si avvicina ai viaggiatori porge un volantino e chiede: "Volete un caffè? E' gratis, e soprattutto ... Equo e Solidale!" Mistero risolto: gli strani individui non sono altro che i volontari della Cooperativa NON SOLONOI e gli scatoloni contengono prodotti del Commercio Equo e Solidale. Ma cosa ci fanno a quell'ora della mattina in stazione? E' presto detto: si è tratta dell'iniziativa 'Caffè Corretto' promossa da 'Centostazioni' (società del gruppo FS) e dal Consorzio CTM-Altromercato. L'iniziativa prevede la distribuzione gratuita del caffè nella fascia oraria 7,00-9,00 e nella restante parte della mattinata fino alle 14.30 la promozione dei prodotti del Commercio Equo. Tutto questo è avvenuto dal 1 al 7 dicembre in 20 stazioni italiane (oltre a Cremona, Novara, Alessandria, Sanremo, Bergamo, Milano P.G., Varese, Parma, Trieste, Padova, Treviso, Castelfranco, Vicenza, Roma O., Pisa, Rimini, Pescara, Pesaro,


Napoli M., Catania). L'idea è partita dalla società Centostazioni, allo scopo di rendere gli spazi delle stazioni punti vitali di relazioni e tra i viaggiatori; il Consorzio Altromercato ha accolto la proposta e le Botteghe del Mondo hanno contribuito alla realizzazione. Che valutazione dare alla fine del progetto? Difficile quantificare il risultato in termini economici, dato che il caffè era offerto gratuitamente ai passeggeri (il costo relativo è stato coperto da CTM); la bancarella ha comunque funzionato, anche se con movimenti alterni e variabili in base al flusso dei viaggiatori. Sicuramente è stata una buona occasione per avvicinare tante persone (soprattutto studenti) che grazie a questa iniziativa sono venute a conoscenza per la prima volta del mondo del commercio equo e solidale. Forse qualcuno sorseggiando il caffè ha iniziato a pensare che il mondo si può cambiare anche grazie a piccoli gesti quotidiani.

Naturalmente non si può concludere questo resoconto senza ringraziare i volontari che, seppure con un po' di occhiaie a causa delle levatacce, hanno permesso lo svolgimento dell'iniziativa; un grazie anche al personale del gruppo FS che ha collaborato per la soluzione di tutti i problemi logistici.

P.S. alla fine la polizia è arrivata, ma solo per gustare un caffè ... 'corretto'!!



PROMOZIONE: BANANE BIO ALTROMERCATO? SI GRAZIE!

 Nel numero scorso avevamo annunciato l'avvio della vendita delle Banane Bio Altromercato nelle nostre Botteghe del Mondo. Una scelta maturata dopo mesi di preparazione, in cui non sono mancati problemi logistici ai quali però riusciti a trovare una soluzione. Una scelta non facile, dato che era la prima volta che la Cooperativa si cimentava nella vendita di un prodotto fresco. Ora, dopo due mesi di sperimentazione, si può dire che stata una scelta giusta, o per lo meno che valeva la pena provare. I clienti hanno apprezzato la novità soprattutto grazie alla qualità delle

banane e alla particolarità del progetto. La valutazione finale verrà fatta a fine anno; anticipiamo che le banane vendute nei mesi di ottobre e novembre ammontano a 936 Kg di cui circa la metà distribuite tramite le Botteghe del Mondo di Cremona e Casalmaggiore e il quantitativo restante mediante i fruttivendoli e i negozi 'amici'.

Da notare anche che il prezzo del prodotto passato da 2,90 €/Kg a 2,79 €/Kg; la diminuzione dovuta al miglioramento dei costi di distribuzione e principalmente all'andamento del prezzo del Dollaro rispetto all'Euro. Anche da questo il Commercio Equo e Solidale dimostra che un altro modo di vendere (e i trattare i consumatori) possibile!

F.M.

NOTIZIE FLASH

RISULTATI POSITIVI PER APPELLO IN FAVORE DI G. RIVERA

La rete europea EUROBAN conferma che l'azione urgente avviata in difesa di Guillermo Rivera, segretario generale del sindacato colombiano SINTRAINAGRO, ha avuto successo! La scorta è stata ripristinata e Guillermo può così continuare la sua azione in difesa dei diritti dei braccianti nelle piantagioni di banane in Colombia. Un sincero grazie a tutte le botteghe che hanno aderito all'appello. Cristiano Calvi Cda CTM Altromercato

DONATA GALLONI RIPARTE PER L'AFRICA

Donata Galloni - medico presso l'Ospedale di Cremona e nostra socia - riparte per un secondo periodo per un'esperienza di volontariato internazionale in Mozambico.

Data della partenza è il 15 Dicembre, lavorerà con l'ONG CUAMM di Padova nel settore sanitario per una durata di due anni. Porterà con sé una bandiera di pace per la sua nuova casa: proviene dalla nostra Bottega e le ricorderà - tra l'altro- l'impegno per la pace suo e degli amici soci e volontari di NONSOLONOI

PETIZIONE POPOLARE

Dopo la riuscitissima serata del 4 Dicembre promossa da Rete Lilliput con il titolo: "Verità e giustizia per Genova: distratti dalla libertà?" con gli interventi di L. Guadagnucci, C.Gubitosa e dell'attore R. Lestini si può firmare la petizione popolare perché nessuno più debba subire violazioni dei fondamentali diritti umani e civili previsti anche dalla nostra Carta costituzionale, facendone richiesta in negozio e presso il tavolo - libri di NONSOLONOI alla Mostra dei Kayapò fino al 20 Dic 2003

SCAMBIO DI AUGURI: MESSA E PIZZA

Mercoledì 17 Dicembre ci ritroveremo per Messa in memoria dei soci e volontari defunti, per "una pizza" insieme e lo scambio di auguri. La messa sarà alle ore 18 presso Cappella della Fondazione Moreni in via Bonomelli n°81 (ex-casa saveriana).

BUON NATALE

NOI E NONSOLONOI

Editore: Coop. Soc. NONSOLONOI a.r.l. onlus - via Portinari del Po, 23 - Cremona
Registrazione al Tribunale di Cremona al n. 390 del 25-8-2003

Direttore Responsabile: Castagnaro Mauro Francesco
Stampa in proprio

